

CCXXVII SEDUTA**MARTEDÌ 18 OTTOBRE 1955**Presidenza del Presidente **CORRIAS****I N D I C E**

	Pag.
Assenze per più di cinque giorni	4421
Mozione concernente i preannunziati licenziamenti da parte della Società Mineraria Carbonifera Sarda (Discussione):	
BORGHERO	4421

La seduta è aperta alle ore 18 e 10.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico il nome dei consiglieri regionali astenutisi dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Pinna, settima assenza.

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Borghero - Asquer - Zucca - Ibba - Colia - Dessanay - Sanna - Corona Loddo Claudia - Torrente - Cardia - Cossu - Pirastu, concernente i preannunziati licenziamenti da parte della Società Mineraria Carbonifera Sarda.

Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

« Il Consiglio regionale, avuta notizia che nei recenti colloqui svoltisi a Roma fra alti esponenti della C.E.C.A., il Presidente della Regione Sarda e rappresentanti del Governo e della Carbosarda, sono stati preannunziati ulteriori licenziamenti nelle miniere del Sulcis per circa 2000 unità; tenuto conto che la C.E.C.A. continua a premere sul Governo affinché esso persegua la sconsiderata politica di ridimensionamento e di supersfruttamento fin qui imposta ed attuata, senza che, dal suo canto, il Governo abbia fatto un solo passo concreto per impostare una politica nazionale delle fonti energetiche e del carbone, basata sullo sviluppo di tutte le fonti disponibili e, quindi, anche della produzione del carbone Sulcis, in connessione con l'industrializzazione del Mezzogiorno e della Sardegna, e questo in violazione palese di tanti ripetuti impegni ed assicurazioni; considerato altresì che la Giunta regionale aveva assunto, di fronte al Consiglio e alla Sardegna intera, l'obbligo di presentare al Governo, per ottenerne il finanziamento, proposte e piani precisi di sviluppo e di industrializzazione del bacino carbonifero del Sulcis; considerato, infine, che è stato presentato e trovasi giacente da lungo tempo dinanzi al Senato un progetto di legge concernente lo sviluppo del Sulcis, che è basato sugli studi e sulle proposte elaborate dalla Regione; impegna la Giunta: 1) a respingere con energia ogni nuova proposta di licenzia-

II LEGISLATURA

CCXXVII SEDUTA

18 OTTOBRE 1955

menti nonchè la sconsiderata politica di ridimensionamento ulteriore e di supersfruttamento che si vorrebbe attuare nel Sulcis; 2) ad esigere che il problema del Sulcis sia finalmente affrontato dal Governo nazionale nel quadro di una nuova politica di espansione delle fonti energetiche nazionali e di industrializzazione del Mezzogiorno e della Sardegna; 3) a chiedere al Governo che si pronunzi favorevolmente in merito alla sostanza del progetto di legge che trovasi dinanzi al Senato, al fine di accelerarne la discussione e la approvazione». (38)

PRESIDENTE. L'onorevole Borghero ha facoltà di illustrare la mozione.

BORGHERO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta da me presentata giorni or sono di trasformare la mia interpellanza in mozione, e di discuterla immediatamente in questa tornata del Consiglio, ritengo — malgrado la sala non sia sufficientemente popolata e malgrado il Presidente della Giunta non sia presente e siano presenti solo pochi elementi della Giunta stessa — sia stata cosa utile nell'interesse della Sardegna e dei Sardi, perchè questa discussione permetterà ad ognuno di noi e ai Gruppi consiliari, di riaffermare ancora una volta la propria posizione sul problema di Carbonia e del bacino carbonifero. E permetterà ad ogni Gruppo politico, anche in questa occasione, di dire la propria parola e di riaffermare, come nel passato — unitariamente io spero — il pensiero del Consiglio regionale. Questa discussione, inoltre, ritengo servirà a riportare nei suoi giusti termini la questione di Carbonia e ad eliminare quella confusione che si è venuta determinando in questi giorni per tutti i comunicati e le smentite, apparsi sulla stampa, che hanno generato indubbiamente nell'opinione pubblica una notevole confusione. E credo, onorevoli colleghi, che sia facile per ognuno di noi rilevare quale confusione vi sia stata. Basta dare un'occhiata alla stampa cittadina per vedere in quale modo sono state interpretate, e da parte del Presidente della Giunta onorevole Brotzu, e da parte del Presidente della Carbosarda, le dichiarazioni del signor Mayer e dell'onorevole Giacchero in merito al problema. Però, in tutta questa faccenda, è ri-

sultato chiaro, preciso e inequivocabile, — e i comunicati, malgrado tutti i contorcimenti, non sono riusciti a nascondere — il fatto che nei colloqui svoltisi a Roma si è parlato del licenziamento di altre 2.000 unità lavorative e della chiusura di due pozzi di Carbonia. E questo fatto è veramente grave, veramente serio, e preoccupa noi e tutti i Sardi. Ed è da tener presente che anche nelle dichiarazioni di questi giorni alcuni parlano della chiusura di un pozzo, altri parlano della chiusura di due pozzi, ma piuttosto che ricercare la verità su questo punto, credo che in questo momento sia più necessario rilevare che entrambi i pozzi dei quali si parla — sia quello di Cortoghiana come quello di Seruci — sono in piena attività, in piena produttività, e, se coltivati seriamente, possono dare ognuno un milione di tonnellate di carbone l'anno, e quindi fornire occupazione non solo ai 5.000 lavoratori che vi sono occupati attualmente, ma anche ad altre decine di migliaia di lavoratori, fra i quali potrebbero essere quelli che sono stati licenziati nel mese di maggio.

Altro motivo di utilità di questa discussione — anche se la discussione stessa debba essere mantenuta nei limiti dovuti — ritengo sia la possibilità di trarre tutti insieme un giudizio politico sull'attività svolta dalla Giunta negli anni scorsi e in quest'anno, e sull'attività e sulla posizione del Governo centrale. Le notizie di questi giorni ci confermano — se ancora ve ne fosse bisogno — che la Giunta regionale, malgrado tutti gli impegni assunti nel passato di fronte al Consiglio e di fronte all'opinione pubblica, non ha presentato fino adesso nessun progetto concreto, preciso, accettabile dal Governo e da noi, e che, solo di fronte all'aggravarsi della situazione in questi giorni, si è tentato e si tenta di rimediare con qualche modesto progetto, uno dei soliti pannicelli caldi, che lo stesso onorevole Brotzu, Presidente della Giunta regionale, ha definito inutili, anzi dannosi all'interesse della Sardegna. E a nulla serve, a mio giudizio, onorevole Brotzu, far ricadere la responsabilità di questa mancata preparazione dei progetti e dei piani ad altre Giun-

II LEGISLATURA

CCXXVII SEDUTA

18 OTTOBRE 1955

te, poichè di quelle altre Giunte l'onorevole Brotzu faceva parte.

La sostanza di tutto questo, a me pare, risulta dal fatto che ancora oggi, di fronte al Governo centrale, non esiste sul bacino carbonifero alcun progetto concreto che possa indicare una soluzione del problema. Eppure in tutte le discussioni che in questo Consiglio sono state tenute, ed a parecchie riprese, la Giunta si era sempre impegnata a presentare questi progetti e questi piani, che dovevano prevedere il potenziamento del bacino e la industrializzazione della zona del Sulcis.

Se guardiamo poi l'atteggiamento del Governo centrale nei confronti del bacino carbonifero, possiamo definirlo certamente riprovevole e possiamo dire che tale atteggiamento si inquadra perfettamente nella mancanza di una politica precisa di difesa delle fonti energetiche nel nostro Paese e si inquadra perfettamente nella politica, che il Governo persegue, di distruzione del nostro bacino carbonifero. Tale politica è stata voluta ed imposta dalla cosiddetta Alta Comunità del carbone e dell'acciaio, che certamente non credo si preoccupi nè del progresso nè della industrializzazione del Mezzogiorno e delle Isole. E di fronte a questa politica il Governo centrale non ha saputo neanche trarre quei minimi benefici che altri Paesi, più avveduti del nostro, hanno saputo trarre dagli accordi della C.E.C.A. Questo atteggiamento e questa politica confermano e convalidano, ancora una volta, le critiche che noi abbiamo rivolte alla C.E.C.A. E' forse utile questa politica agli interessi della Sardegna? Io credo che non vi sia nessuno, fra i consiglieri, e ritengo anche fra i colleghi della Giunta, disposto a sostenere che un ulteriore ridimensionamento del bacino carbonifero, con conseguente contrazione della produzione e licenziamento di altre 2.000 unità lavorative, sia cosa utile all'interesse dei Sardi e della Sardegna. Purtuttavia, però, questa politica si sta perseguendo, con tutte le conseguenze che ognuno di noi conosce. E se qualcuno ancora non le conoscesse, potrebbe sempre prendersi la briga di dare uno sguardo al bollettino dei protesti cambiari per vedere quale situazione è venuta a determinarsi nel bacino carbonifero a seguito del licenziamento di quei

2.000 lavoratori. Tale situazione ha ancora maggiormente immiserito la già misera economia del Sulcis, e pesa con tutte le sue conseguenze sullo sviluppo dell'economia di Carbonia stessa. Le conseguenze ritengo si siano ripercosse non solo sui 2.100 licenziati — perchè tale è la cifra dei licenziati del maggio scorso — e sulle loro famiglie, ma su tutte le categorie produttive del bacino carbonifero e di tutta la Sardegna. E come se tutto ciò non bastasse, come se ciò non fosse stato già un grave colpo inferto alla nostra economia, assestata al possibile sviluppo del bacino carbonifero, ecco che oggi, con vera e propria irresponsabilità — non la si può qualificare altrimenti — ci si ripropone un'ulteriore riduzione di personale, un'ulteriore contrazione della produzione e la chiusura di altri pozzi. E arrivare alla chiusura dei pozzi è facile, perchè già circola la notizia che nei pozzi incomincia a divampare un fuoco simile a quello che è divampato nel mese di aprile a Bacu Abis, e il pozzo di Bacu Abis, come sappiamo, ha finito per essere chiuso, come era previsto. Ed ora il fuoco incomincia a divampare anche a Pozzo Nuovo e a Cortoghiana, onorevoli colleghi, per servire di giustificazione per la chiusura di questi pozzi. Oggi si porta ancora una volta a giustificazione l'esigenza di una migliore riorganizzazione dei servizi. Ma, onorevoli colleghi, questa menzogna circola a Carbonia già da dieci anni, e da dieci anni si sta licenziando il personale con la scusa di ridimensionare e di riorganizzare i servizi, ma questi servizi non sono stati mai riorganizzati e la massa dei lavoratori continua ad andare ad ingrossare le file dei disoccupati. La causa è un'altra: in questo modo si vuole ancora maggiormente premere sul lavoratore ed aumentare lo sfruttamento, che è già stato denunciato dai lavoratori stessi, introducendo nell'azienda sistemi di lavoro che riducono le squadre da 5 a 3, da 3 a 2 lavoratori, pretendendo che le squadre ridotte producano gli stessi quantitativi. Se poi questa produzione non si raggiunge, allora fioccano le sospensioni e le multe di mille lire per danni subiti dall'azienda. Questo è il motivo, non altro, e tutto ciò avviene mentre si fa un gran parlare, nel nostro Paese, delle relazioni umane. Tutto ciò avviene mentre tutta la

II LEGISLATURA

CCXXVII SEDUTA

18 OTTOBRE 1955

stampa italiana parla di grandi convegni sulle relazioni umane; a Carbonia invece si costringono i lavoratori a vivere e a lavorare in un modo che non è permesso neanche dalle leggi di polizia mineraria. E la cosa ancora più assurda è che questi provvedimenti mai vengono discussi con gli organi interessati — Regione, Carbosarda e maestranze —, ma vengono imposti in modo brutale, e nemmeno dal Governo italiano, come ha riconosciuto lo stesso Presidente onorevole Brotzu, quando venerdì ha dato alla mia interpellanza una risposta debole, confusa e incerta. Non se l'abbia a male, onorevole Brotzu, se le dico che per la sua risposta ho ricevuto l'impressione — e credo che la stessa impressione abbiano ricevuto tutti i colleghi del Consiglio — che ella, in quel colloquio con il signor Mayer, rappresentante dell'Alta Comunità, si sia trovato di fronte al fatto compiuto, di fronte a decisioni prese in sua assenza, in assenza degli organi regionali, degli stessi dirigenti della Carbosarda e delle maestranze della Carbosarda, e, mi auguro, non con la sua approvazione. Ciò, è stato possibile, però, perchè ella, sia con la Giunta attuale, sia quando faceva parte delle Giunte passate, si è sempre trovato nella impossibilità di sostenere, di fronte alla C.E.C.A. e al Governo, un piano concreto e preciso, perchè nè questa Giunta nè le Giunte precedenti hanno mai avuto piani concreti e precisi sul problema di Carbonia. Ed è proprio la mancanza di questi piani, la mancanza di un chiaro indirizzo, di un orientamento preciso da parte della Giunta che ha permesso il prevalere di una politica deleteria nei confronti del bacino. Così, nella sua risposta di venerdì, ella, onorevole Brotzu, non ha potuto dirci che cosa la Giunta ha fatto, cosa intende fare, quali atti ha compiuto e intende compiere, quali azioni ha svolto e ha in animo di svolgere per contrapporre all'azione antidemocratica, antisarda ed antiautonomatica del Governo centrale, un'azione concreta e sollecita che dia fiducia ai minatori e a tutto il popolo sardo, e che rispecchi, soprattutto, la volontà del Consiglio regionale, espressa in numerosi ordini del giorno ed in altre mozioni, cioè la volontà di lottare per lo sviluppo ed il potenziamento del bacino carbonifero e l'industrializza-

zione di tutta la zona del Sulcis. Ed è da questa carenza di piani e di orientamenti che ha avuto origine la nostra mozione. Ogni consigliere ha avuto copia di questa mozione e ognuno di voi, onorevoli colleghi, può vedere che in essa non si chiede alla Giunta regionale se non di mantenere fede agli impegni presi di fronte al Consiglio, di fronte alla Sardegna, gli impegni cioè di presentare al Governo centrale proposte, piani di sviluppo e di industrializzazione. In questa mozione chiediamo inoltre che la Giunta regionale si faccia parte diligente presso il Presidente del Senato perchè sia portata immediatamente in discussione al Senato ed alla Camera dei deputati la legge Spano - Lussu - Bitossi ed altri, concernente la concessione di un finanziamento per la industrializzazione del bacino, secondo le proposte avanzate, a suo tempo, dalla Giunta Corrias. Per far ciò è necessario, onorevole Presidente, che la Giunta abbandoni la strada dell'incertezza e della indecisione, che si scrolli di dosso quel senso di soggezione che la tiene avvinta ai voleri del Governo centrale e che ha caratterizzato un po' tutta la sua attività di questi anni, che consideri il problema di Carbonia e del Sulcis non come un problema che riguarda il Governo centrale e la Carbosarda, ma come un problema sardo che deve essere risolto nell'interesse dei Sardi e della Sardegna, perchè il problema è in Sardegna, perchè i minatori sono sardi, perchè questa ricchezza è nostra e vogliamo che tale rimanga. E il Governo centrale, a mio giudizio, ha il dovere di finanziare quei piani e quelle opere che il Consiglio regionale altra volta ha proposto, opere capaci di creare veramente lo sviluppo ed il potenziamento del bacino stesso.

Sarebbe cosa profondamente sbagliata se noi affrontassimo questo problema così grave partendo soltanto dall'aspetto umano, per quanto importante esso sia, poichè questa visione ristretta ci porterebbe inevitabilmente a considerare la soluzione di tale problema come un fatto di reimpiego — a più o meno lunga scadenza — dei licenziati e dei licenziandi, perdendo di vista l'aspetto fondamentale della rinascita del nostro Paese, rinascita che ha come premessa lo sviluppo e il potenziamento del bacino car-

bonifero. Affrontando il problema sotto l'aspetto del reimpiego delle maestranze noi saremmo costretti ad accettare tutte le soluzioni che ci verranno prospettate, anche quelle che comportassero gravi riflessi su tutta l'economia della zona. Ritengo sia nostro dovere respingere questa impostazione e qualsiasi sistema di riorganizzazione che ci venisse proposto e che non risponda alla natura delle nostre miniere, al tipo dei nostri giacimenti e alle condizioni delle nostre maestranze. Questa, onorevole Presidente, a me pare la strada da seguire, la impostazione da darsi al problema. Ella stesso, se non erro, ha detto di condividere questa impostazione, e lo ha detto venerdì, quando, rispondendo alla mia interpellanza, ha affermato di non essere per nulla soddisfatto del modo come si è concluso il ridimensionamento del maggio 1955. Ciò dimostra che anche ella, come noi, è convinto della giustezza della linea e della impostazione che al problema ha dato il Consiglio regionale in altra occasione, linea che porta al potenziamento e allo sviluppo del bacino stesso e alla conservazione di questo nostro grande patrimonio e delle maestranze soprattutto, che molti ci invidiano, e che, diversamente operando, andrebbero ad ingrossare le grandi falangi di disoccupati che già pullulano sulle piazze dei nostri paesi e perderebbero la qualifica di operai minatori che attualmente essi hanno. Io sono certo, onorevoli colleghi, che ancora una volta su questo argomento, sul quale tutti abbiamo sempre portato altre volte la nostra attenzione, la nostra passione di Sardi, troveremo, alla fine della discussione, al di sopra dei contrasti che ci dividono e delle passioni politiche, una via d'accordo. Sono convinto che anche questa volta — e ci auguriamo sia l'ultima, onorevole Presidente della Giunta... (*Interruzione dell'onorevole Bagedda*).

L'onorevole Bagedda ha ragione di ridere, perchè questi auguri sono stati fatti molte altre volte, ma adesso mi pare che siamo arrivati al colmo della misura, ed è giusto che la Giunta e il Consiglio prendano una posizione decisa per impedire ulteriori ridimensionamenti della azienda. Dicevo che io sono convinto che troveremo una via d'accordo, una via di unità nel rivendicare dal Governo centrale, soprattutto,

il mantenimento degli impegni assunti a Roma, per esempio, il 22 aprile del 1955. Come dicevo l'altro giorno, il Governo aveva assunto allora l'impegno preciso che neppure un'altra unità sarebbe stata licenziata a Carbonia e che sarebbero stati forniti i mezzi sufficienti per potenziare e sviluppare l'industria. E il Sottosegretario che faceva queste dichiarazioni affermava anche che si poteva star tranquilli, perchè la carica di Presidente del Consiglio era ricoperta da un nostro conterraneo, il quale, prima di accettare la carica ha voluto che gli venissero fornite le garanzie più ampie, che neppure una unità sarebbe stata cacciata via da Carbonia. Disgraziatamente — anche per il nostro concittadino — a distanza di cinque mesi, si parla di cacciar via altre 2.000 unità da Carbonia. Quindi ritengo che anche dopo questa discussione, nella quale mi auguro che tutti portino il loro contributo, si possa raggiungere un accordo e l'unità, che abbiamo sempre raggiunta su questo problema. Ma l'unità non deve essere raggiunta solo formalmente, perchè deve esserci, di fronte all'unità raggiunta dal Consiglio, un impegno preciso della Giunta. Forse qualche onorevole collega crede che questo non possa avvenire. Io credo, invece, che se noi ci mettiamo decisamente su questa strada e pretendiamo che la Giunta regionale tenga fede agli impegni che prende di fronte al Consiglio, per lo meno impediremo che si arrivi allo smantellamento di Carbonia. Io credo che noi dovremmo impegnare la Giunta, alla fine di questa discussione, su quei tre punti che costituiscono la sostanza stessa della nostra mozione, cioè a respingere con energia ogni nuova proposta di licenziamento o di qualsiasi riduzione di personale; ad esigere dal Governo centrale che il problema del Sulcis sia finalmente affrontato nel quadro della politica di espansione e di sviluppo delle fonti energetiche del nostro Paese; a chiedere al Governo che si pronunci favorevolmente sulla proposta di legge che si trova giacente al Senato. Questi sono gli impegni che noi dovremmo chiedere alla Giunta regionale di assumere e su questi impegni la Giunta dovrebbe impostare la sua attività per risolvere il problema di Carbonia. Questa, ono-

II LEGISLATURA

CCXXVII SEDUTA

18 OTTOBRE 1955

revoli colleghi, è la sostanza della nostra mozione, e noi vi chiediamo di affrontare la discussione con la coscienza e la certezza di riaffermare ancora una volta la volontà, altre volte espressa, che il bacino carbonifero venga potenziato e sviluppato: questa è la base necessaria perchè possa svilupparsi la industrializzazione della nostra Isola. *(Consensi a sinistra)*.

PRESIDENTE. Il Consiglio riprenderà i suoi lavori domani mattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 19.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956